

Pistoia • Dialoghi sull'uomo

Pistoia

23•24•25 maggio 2014



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



COMUNE DI PISTOIA

VENERDÌ 23 MAGGIO

ore 17.30 - piazza del Duomo **3**

Apertura

Ivano Paci, *Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*
Samuele Bertinelli, *Sindaco di Pistoia*
Giulia Cogoli, *Ideatrice e Direttrice di Pistoia - Dialoghi sull'uomo*

1 ore 17.30 - piazza del Duomo **3**
Stefano Rodotà

Beni comuni: "la ragionevole follia"

2 ore 19.00 - teatro Bolognini **5**
Luca Scarlini **Padrone di sé: storie di donne che hanno condiviso vite e pensieri**

3 ore 21.15 - piazza del Duomo **3**
Alessandro Barbero
Una storia di condivisione: Federico II

4 ore 21.30 - teatro Manzoni **4**
Lella Costa legge Karen Blixen
Il pranzo di Babette

5 ore 22.30 - teatro Bolognini **5**
Proiezione del film: Mare Chiuso
Regia di Stefano Liberti e Andrea Segre

**Incontri, dialoghi, spettacoli sul tema:
Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni.
Il festival dell'antropologia contemporanea.**

SABATO 24 MAGGIO

6 ore 11.00 - teatro Bolognini **5**
Enrico Alleva **La competizione e la cooperazione nel regno animale**

7 ore 11.00 - piazza dello Spirito Santo **1**
Matteo Aria, Adriano Favole
La condivisione non è un dono!

8 ore 12.00 - piazza del Duomo **3**
Remo Bodei
Un mondo condiviso, un'utopia?

9 ore 15.00 - teatro Bolognini **5**
Mauro Agnoletti **Cultura, ambiente e globalizzazione: il caso del paesaggio italiano**

10 ore 16.00 - piazza dello Spirito Santo **1**
Marco Aime **Troppa condivisione in famiglia non aiuta a crescere**

11 ore 17.00 - Sala Maggiore Palazzo Comunale **2**
Ugo Mattei **Quale diritto per la condivisione dei beni comuni?**

12 ore 18.30 - teatro Bolognini **5**
Giorgio Scaramuzzino (*spettacolo per bambini*)
Ma che bella differenza!

SABATO 24 MAGGIO

-
- 13 ore 18.30 - piazza del Duomo **Gustavo Zagrebelsky** *La cultura come “terzo pilastro” della vita sociale* 3
-
- 14 ore 21.15 - piazza del Duomo **Serge Latouche** *Ritrovare il senso della misura e scongiurare la mancanza di limiti* 3
-
- 15 ore 21.30 - teatro Manzoni **L'Orchestra di Piazza Vittorio** *Condividere il mondo. Concerto da paesi lontani* 4
-
- 16 ore 22.30 - teatro Bolognini **Proiezione del film: *Il vento fa il suo giro***
Regia di Giorgio Diritti 5
-

DOMENICA 25 MAGGIO

-
- 17 ore 10.30 - piazza dello Spirito Santo **Luca Serianni** *Quando l'italiano è diventato una lingua condivisa da tutti?* 1
-
- 18 ore 11.30 - teatro Bolognini **Alain Caillé** *Dal dono al convivialismo (o l'arte del vivere assieme: con-vivere)* 5
-
- 19 ore 15.00 - teatro Bolognini **Derrick de Kerckhove** *Condivisione, trasparenza e appropriazione: le tre facce della rete* 5
-
- 20 ore 16.00 - piazza dello Spirito Santo **Laura Bosio** *Eyes wide open: guardare, vedere e condividere con gli altri* 1
-
- 21 ore 17.00 - Sala Maggiore Palazzo Comunale **Chiara Saraceno**
Il welfare come bene comune? 2
-
- 22 ore 18.30 - piazza del Duomo **Roberto Vecchioni, Marco Aime**
Il mestiere di condividere musica e parole 3
-

Anche quest'anno i Dialoghi sull'uomo di Pistoia aprono la stagione dei festival culturali, che sono una positiva peculiarità italiana che ha resistito alla crisi. Non abbiamo dubbi nel mantenere ferma la volontà della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia per un'iniziativa che la stessa ha voluto e che ha raccolto grande consenso di pubblico e attenzione fra gli operatori culturali. Il tema "Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni" è quanto mai attuale e ricco di contenuti, e coglie uno dei problemi di fondo della convivenza sociale contemporanea. Gli esseri umani da sempre, e per loro natura, sono portati a condividere, vuoi per necessità oggettive, vuoi per inclinazione dell'animo. Oggi viviamo in tempi nei quali la presa di coscienza della necessità di un atteggiamento positivo verso la condivisione dei problemi e la loro comune soluzione è acuita dalle scelte su quelli che usiamo chiamare "beni comuni". Come di consueto, questo tema sarà affrontato da antropologi, sociologi, filosofi e scrittori in tre intense giornate. Come ogni anno Pistoia, con il suo bellissimo centro storico, una vera sorpresa per chi lo incontra la prima volta, è pronta ad accogliere tutti coloro che verranno a questo quinto appuntamento con i Dialoghi, cogliendo l'occasione per un week-end ricco di stimoli e di proposte.

Ivano Paci, *Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

Condividere il mondo è il titolo di un recente saggio di Luce Irigaray, filosofa della differenza, secondo la quale, per superare i conflitti che affliggono l'umanità, occorre guardare all'altro non più dal punto di vista dell'estraneità radicale, bensì da quello della similitudine con ciò che ci appartiene. Il tema della quinta edizione dei Dialoghi, evocandolo, ci invita a compiere un passo ulteriore. Il mondo, rappresentando la dimensione originaria della appartenenza di tutti gli esseri viventi nelle loro differenze di genere, specie e cultura, è lo spazio nel quale nascono, crescono o muoiono quei beni comuni che, necessari alla vita, dovrebbero essere sottratti alle logiche del profitto e ai vincoli della proprietà. Non casualmente negli ultimi anni, accanto all'idea della ineluttabilità di

un mercato globale come spazio di produzione, distribuzione e consumo dei beni, si è anche diffusa la consapevolezza della potenziale insostenibilità ambientale e sociale di questo modello. Pensiamo all'acqua, al cibo, alle piante: un'ulteriore estensione del mercato volta a sfruttare questi beni non potrà che ledere diritti universali e principi elementari di giustizia. Con questa edizione dei Dialoghi, da Pistoia, torniamo a ribadire quanto urgente sia la questione dei beni comuni, per affrontare le contraddizioni e le inquietudini del presente, con lo sguardo, sempre più necessario, del futuro.

Samuele Bertinelli, *Sindaco di Pistoia*

Pistoia – Dialoghi sull'uomo, festival culturale di antropologia del contemporaneo, presenta qui la sua quinta edizione, dopo il successo registrato nel 2013 con oltre 15.000 presenze. Il filo conduttore di quest'anno è "Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni", tema di grande interesse antropologico e di fortissima attualità in un momento in cui la crisi economica e di valori impone a tutti un ripensamento del nostro vivere in comune. Sono in molti a pensare che il 2014 sia l'anno della condivisione: economisti e sociologi fanno appello alla condivisione come ultima possibilità per superare le emergenze e guardare con fiducia al futuro. Lo *sharing* – come la rete ci ha insegnato a chiamare la condivisione – ormai fa parte della nostra vita quotidiana, da forme evolute e sofisticate a pratiche spontanee. Si parla di *sharing economy*, *coworking*, *crowdfunding*, ma anche *carsharing* e *booksharing* perché un po' per necessità, un po' per virtù, il "condividere" torna a essere una pratica molto diffusa, dopo decenni di idealizzazione del consumo e del possesso individuale. Un tema, dunque, centrale nell'ottica di una nuova forma di economia, di democrazia e di società. Ne parleremo come sempre con un linguaggio accessibile a tutti, con conferenze e spettacoli, assieme ad alcuni dei più importanti studiosi italiani e stranieri. Un'occasione importante di condivisione culturale per crescere e per essere più consapevoli.

Giulia Cogoli, *Ideatrice e Direttrice di Pistoia - Dialoghi sull'uomo*

venerdì 23 maggio - ore 17.30
piazza del Duomo 3

Apertura

Ivano Paci

*Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

Samuele Bertinelli

Sindaco di Pistoia

Giulia Cogoli

*Ideatrice e Direttrice
di Pistoia - Dialoghi sull'uomo*



venerdì 23 maggio - ore 17.30
piazza del Duomo 3 gratuito



Stefano Rodotà

Beni comuni: “la ragionevole follia”

Perché la “ragionevole follia dei beni comuni” si è diffusa nel mondo, ha ispirato molteplici azioni sociali, ha rimesso in discussione categorie politiche e giuridiche consolidate? Si è progressivamente diffusa la consapevolezza della necessità di andare oltre lo schema della proprietà, privata o pubblica che sia, oltre il mercato e lo Stato, creando condizioni nuove perché le persone possano avere accesso a determinati beni, quelli indispensabili per rendere concreti i loro diritti. L’acqua e la conoscenza sono esempi chiari di questo modo di guardare alla realtà, che implica anche una partecipazione degli interessati alla loro definizione e gestione. Viene così definito, in generale, un nuovo rapporto tra mondo delle persone e mondo dei beni.

Stefano Rodotà è professore emerito di Diritto civile all’Università di Roma. È stato presidente dell’Autorità garante per la protezione dei dati personali. È stato uno degli autori della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea. Ha presieduto il gruppo dei Garanti europei per la privacy ed è membro dello European group on ethics in science and new technologies e del Legal advisory board for market information della Commissione Europea. Editorialista di *la Repubblica*, fra l’altro ha pubblicato: *Il terribile diritto* (1990, 2013), *Tecnologie e diritti* (1995) per il Mulino; *Libertà e diritti in Italia* (Donzelli, 1997); *La vita e le regole* (Feltrinelli, 2006); *Repertorio di fine secolo* (1999), *Tecnopolitica* (2004), *Intervista su privacy e libertà* (2005), *Perché laico* (2009), *Elogio del moralismo* (2011), *Il diritto di avere diritti* (2012), *Ipodemocrazia* (2013), *Il mondo nella rete. Quali i diritti, quali i vincoli* (2014) per Laterza.

venerdì 23 maggio - ore 19.00
teatro Bolognini **5** euro 3.00

2

Luca Scarlini Padrone di sé: storie di donne che hanno condiviso vite e pensieri

Il pensiero femminile, avendo trovato difficoltà a esprimersi nei secoli del potere maschile, specialmente in Italia, ha spesso attuato meccanismi sofisticati e di largo impatto connessi alla condivisione. Il racconto avvincente di cinque donne italiane che hanno sperimentato modi di vivere innovativi in cui la condivisione è il segreto di esperienze spesso registrate solo a margine della storia ufficiale perché nate in uno spirito di contestazione e di aperta rivolta all'ordine costituito, usando ogni mezzo possibile, dalla politica al romanzo rosa. Vicende che hanno avuto un impatto straordinario, da Guglielma e Maifreda, che nella Milano del 1200 hanno creato una comunità femminile basata su un nuovo pensiero politico e religioso, alla filantropa Alessandrina Ravizza, riformatrice del lavoro femminile nell'Italia ottocentesca, a Maria Montessori, riformatrice dell'istruzione nel mondo, alla partigiana Teresa Noce, madre della Costituzione italiana, sino alla scrittrice Brunella Gasperini.

Luca Scarlini è saggista, drammaturgo, storyteller in scena, spesso insieme a cantanti, attori e artisti. Insegna allo IED di Milano e in diverse istituzioni italiane e straniere; partecipa a molti festival in Italia e all'estero. Collabora con Radio3 e scrive su *Alias de il manifesto* e su *L'indice dei Libri del mese*. Ha curato *Alfabeto Poli* (Einaudi, 2013) e scritto numerosi libri, tra cui: *La musa inquietante* (Raffaello Cortina, 2001); *Equivoce e miraggi* (Rizzoli, 2003); *D'Annunzio a Little Italy* (Donzelli, 2008); *Lustrini per il regno dei cieli. Ritratti di eivirati cantori* (Bollati Boringhieri, 2008); *Ladri di immagini* (Edizioni Ambiente, 2010); *Sacre sfilate. Alta moda in Vaticano, da Pio X a Benedetto XVI* (2010), *Un paese in ginocchio* (2011) per Guanda; *Ritratti dimenticati* (Mauro Pagliai, 2011); *Il Natale dei Magi* (Einaudi, 2011); *La sindrome di Michael Jackson* (Bompiani, 2011); *Il Caravaggio rubato* (Sellerio, 2012); *Siviero contro Hitler. La battaglia per l'arte* (Skira, 2014).

venerdì 23 maggio - ore 21.15
piazza del Duomo **3** euro 3.00

3

Alessandro Barbero Una storia di condivisione: Federico II

Il racconto avvincente di uno dei più brillanti storici italiani su una vicenda lontana, ma anche attualissima. Federico II era soprannominato dai contemporanei *stupor mundi*, suscitava ammirazione mista a sgomento per la sua sfrenata curiosità intellettuale: intratteneva persino corrispondenza filosofica con i dotti del Marocco. Re di una Sicilia dove nel tredicesimo secolo era ancora forte la presenza araba, emanò leggi in difesa dei suoi sudditi musulmani ed ebrei, proibendo di discriminarli rispetto ai cristiani. Costretto dal papa a partire per la crociata, si mise d'accordo col sultano per spartirsi Gerusalemme, con grande scandalo degli integralisti da entrambe le parti. Deportò i musulmani di Sicilia che si erano ribellati, ma costruì per loro una città islamica a Lucera, in Puglia, con tanto di moschee. Nemmeno per l'imperatore era facile imporre la condivisione in un mondo dominato dall'odio, ma non si può dire che Federico non ci abbia provato.

Alessandro Barbero insegna Storia medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli. Collabora con *La Stampa* e i programmi televisivi *Superquark*, *aC/dC* e *Il tempo e la storia*. Nel 1995 è uscito il suo primo romanzo storico *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle gentiluomo* (Mondadori), *Premio Strega* 1996. Tra le sue pubblicazioni: *Storia del Piemonte. Dalla preistoria alla globalizzazione* (Einaudi, 2008); *Gli occhi di Venezia* (Mondadori, 2011); *Il divano di Istanbul* (Sellerio, 2011); *Dietro le quinte della Storia. La vita quotidiana attraverso il tempo* (con P. Angela, Rizzoli, 2012); *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano* (2007), *Benedette guerre. Crociate e jihad* (2009), *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* (2010), *I prigionieri di Savoia. La vera storia della congiura di Fenestrelle* (2012), *Donne, madonne, mercanti e cavalieri. Sei storie medievali* (2013) per Laterza.

venerdì 23 maggio - ore 21.30
teatro Manzoni 4 euro 3.00

4

Lella Costa legge Karen Blixen Il pranzo di Babette

Uno dei racconti più belli e famosi della celebre scrittrice danese Karen Blixen letto dalla voce straordinaria di Lella Costa. A Berlevaag, un paese in miniatura su un fiordo norvegese, un giorno arriva Babette, una grande cuoca francese costretta a fuggire e a vivere esule in seguito al crollo della Rivoluzione francese perché di ideali comunardi. Babette si integra nella vita tranquilla e frugale di Martina e Filippa, due anziane sorelle che la accolgono in casa come governante e che dedicano la loro vita all'aiuto degli altri, offrendo i loro pochi beni ai bisognosi. Ma sarà Babette a insegnare loro il valore di una vera condivisione, donando la propria arte e tutti i suoi averi per imbastire un memorabile e raffinatissimo pranzo francese in memoria del loro padre morto. Grazie allo straordinario pranzo nella piccola comunità si realizzerà una condivisione profonda, gioiosa e autentica, perché – afferma – «solo quando facevo del mio meglio riuscivo a rendere la gente perfettamente felice».

Lella Costa è una delle più amate attrici e attrici teatrali italiane. *Adlib* (1987) è il primo spettacolo di cui è anche autrice. I testi dei suoi spettacoli sono contenuti in *La daga nel loden* (1992), *Che faccia fare* (1998), *In tournée* (2002), *Amleto, Alice e la Traviata* (2008) per Feltrinelli. Ha pubblicato *La sindrome di Gertrude* (con A. Cäsoli, Rizzoli, 2009); *Come una specie di sorriso* (Piemme, 2012). Ha partecipato alla tournée di *Ferite a morte* di Serena Dandini e sta recitando nello spettacolo *Nuda proprietä* di Lidia Ravera.

Karen Blixen (1885-1962) nacque e morì in Danimarca. Si trasferì in Africa con il marito, che lasciò per amore di un cacciatore inglese. Tornata in Europa, cominciò a pubblicare sotto lo pseudonimo di Isak Dinesen. Tra le sue opere: *Lettere dall'Africa* (1987) e *Sette storie gotiche* (1978) per Adelphi, *La mia Africa* (1982) e *Capricci del destino* (2003) per Feltrinelli, e molti altri racconti che hanno ispirato grandi registi come Orson Welles e Sydney Pollack.

venerdì 23 maggio - ore 22.30
teatro Bolognini 5 euro 3.00

5

Proiezione del film: Mare Chiuso Regia di Stefano Liberti e Andrea Segre

Un «film documentario importante quanto sconcertante» (*la Repubblica*), scelto nel 2012 da Amnesty International per accompagnare il lancio della petizione al governo italiano che chiedeva la fine dei respingimenti e l'avvio di una nuova politica di accoglienza. Tra il 2009 e il 2010 oltre duemila migranti africani vennero intercettati nelle acque del Mediterraneo e respinti in Libia dalla Marina e dalla Polizia italiana. Con lo scoppio della guerra in Libia, migliaia di migranti africani scapparono, tra cui anche rifugiati che erano stati vittime dei respingimenti italiani e che si rifugiarono in Tunisia. Le loro testimonianze, raccolte da Stefano Liberti e Andrea Segre, mettono in luce le violenze e le violazioni commesse ai danni di persone innocenti, per le quali l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea per i Diritti Umani. Una testimonianza di mancata condivisione per riflettere su una questione di estrema attualità, sui confini e sui valori dell'accoglienza e della multiculturalità.

Stefano Liberti, scrittore, giornalista e regista di reportage di politica internazionale, ha pubblicato *Lo Stivale meticcio* (con T. Barrucci, Carocci, 2004); *A sud di Lampedusa* (2008), *Premio Indro Montanelli* e *Land grabbing. Come il mercato delle terre crea il nuovo colonialismo* (2011) per minimum fax. Il suo documentario *L'inferno dei bambini stregoni* (2010) ha vinto il *Premio Anello Debole - sezione tv* 2010. Ha ottenuto il *Premio giornalistico Marco Luchetta* e il *Premio Guido Carletti* per il giornalismo sociale. **Andrea Segre**, dottore di ricerca in Sociologia della Comunicazione, è un regista di film e documentari per cinema e televisione, tra cui: *A sud di Lampedusa* (2006), *La mal'ombra* (2007), *Come un uomo sulla terra* (2008), *Magari le cose cambiano* (2009), *Il sangue verde* (2010), *Io sono Li* (2011), *La prima neve* (2013), *Indebito* (2013). Con Stefano Liberti ha girato *Mare Chiuso* (2012), vincitore di numerosi premi e riconoscimenti.

sabato 24 maggio - ore 11.00
teatro Bolognini 5 euro 3.00

6

Enrico Alleva La competizione e la cooperazione nel regno animale

Sin dalle prime antichissime forme di vita animale si utilizzano per l'adattamento biologico, e dunque la sopravvivenza individuale, strategie di competizione (tra specie e all'interno della specie) e di cooperazione. Un caso paradigmatico è rappresentato dalle colonie di coralli, eleganti prodotti calcarei di piccoli celenterati (polipi): alcuni, conosciuti come meduse, rappresentano un mirabile esempio di cooperazione di gruppi di individui morfologicamente diversi, ma che si associano in una colonia che viene scambiata per un individuo singolo. Altri casi sono rappresentati dagli insetti sociali: formiche, api, termiti, ma anche vespe e insetti emitteri dai colori sgargianti che utilizzano competizione e cooperazione come strategia di sopravvivenza individuale e di colonia. Esempi più complessi e meno noti, che vengono dagli uccelli, pesci e infine soprattutto dalle scimmie (primati non umani), inducono riflessioni di grande importanza sulla cooperazione e sulla competizione nel mondo animale.

Enrico Alleva dirige il Reparto di Neuroscienze comportamentali del Dipartimento di Biologia cellulare e Neuroscienze dell'Istituto Superiore di Sanità e insegna Etologia presso l'Università La Sapienza di Roma. È stato presidente della Società Italiana di Etologia e della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli. Allievo di Giuseppe Montalenti e Floriano Papi e collaboratore di Rita Levi Montalcini, è stato membro dei consigli scientifici di ANPA, WWF, Legambiente, SZN e Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani. Ha ricevuto il *Premio Grassi* dell'Accademia dei Lincei, la *Medaglia Anokin* dell'Accademia russa delle Scienze mediche. Collabora con quotidiani, settimanali e mensili ed è autore di: *Il tachino termostatico. Un etologo e i suoi animali* (Costa & Nolan, 1996); *Consigli a un giovane etologo* (con N. Tiliacos, Franco Muzzio, 2003); *La mente animale* (Einaudi, 2007).

sabato 24 maggio - ore 11.00
piazza dello Spirito Santo 1 euro 3.00

7

Matteo Aria, Adriano Favole La condivisione non è un dono!

Il dono viene in genere contrapposto al mercato. Il primo sarebbe fondato sulla reciprocità, sulla fiducia, sulla relazione; lo scambio di mercato, viceversa, sull'interesse, sull'egoismo e sul calcolo. Questa polarità si sta tuttavia rivelando problematica, e dunque la proposta di Adriano Favole e Matteo Aria è di introdurre una terza possibilità, la condivisione. Pratica nascosta e poco analizzata negli studi antropologici, la condivisione appare tuttavia costitutiva dell'umanità e di tanti aspetti della contemporaneità. "Fare" insieme, "consumare" insieme, contrapporsi alle visioni incentrate sull'individualismo possessivo, sulla competizione e sul conflitto sono le caratteristiche principali del condividere. Occorre però stare attenti alle retoriche dello *sharing*: come è avvenuto per molti aspetti del dono, così anche la condivisione rischia di essere assorbita all'interno del paradigma astuto e avvolgente dell'*homo oeconomicus* e presentarsi come l'ultima frontiera del capitalismo.

Matteo Aria insegna Antropologia dello Sviluppo all'Università di Firenze, Storia dell'Africa all'Università La Sapienza di Roma, Antropologia economica all'Università di Torino. Ha condotto ricerche in Ghana, Polinesia Francese e Nuova Caledonia, si occupa di processi di patrimonializzazione, *passeurs culturels*, antropologia economica e del dono. Tra le sue opere: *Cercando nel vuoto* (2007), *Il dono del sangue* (con F. Dei e G.L. Mancini, 2008), *La densità delle cose* (con A. Pani, 2014) per Pacini. **Adriano Favole** insegna all'Università di Torino, dove presiede il corso di laurea in Antropologia culturale e Etologia. Ha compiuto ricerche a Futuna, in Nuova Caledonia, a Vanuatu e in Australia. I suoi ambiti di ricerca sono l'antropologia politica, del corpo e del patrimonio. Tra i suoi libri: *Isole nella corrente* (La ricerca folklorica, Grafo, 2007); *Resti di umanità* (2003), *Oceania* (2010) per Laterza. Collabora con *La Lettura* del *Corriere della Sera*.

sabato 24 maggio - ore 12.00
piazza del Duomo **3** euro 3.00

8

Remo Bodei Un mondo condiviso, un'utopia?

Una sorta di lotteria naturale ha distribuito i doni della terra (fertilità, acqua potabile, ricchezze minerarie) in maniera casuale rispetto agli abitanti di determinate zone. Ci sono quelli più fortunati che li posseggono e se ne appropriano e quelli meno fortunati che ne sono privi o dotati in scarsa misura. Popoli e individui hanno da sempre combattuto per la loro sopravvivenza e per il controllo delle risorse. Ma con quale diritto l'uomo abita la terra e sfrutta i suoi doni in maniera esclusiva, come popolo, impresa industriale o individuo? L'essere stati più favoriti dal caso autorizza la disponibilità totale delle risorse? Oppure, tolto il frutto del proprio lavoro, tutto il resto costituisce una forma di appropriazione indebita e andrebbe ridistribuita? E come? Si tratta per ora di un'utopia, ma il problema è inaggrabile ed è destinato a riproporsi quanto più cresce la popolazione del pianeta e quanto più intensi diventano i fenomeni migratori dalle zone più povere a quelle più fortunate.

Remo Bodei ha insegnato a lungo alla Scuola Normale Superiore e all'Università di Pisa e in diversi atenei europei e americani, ed è professore di Filosofia alla Ucla di Los Angeles. Si è occupato di pensiero utopico e di forme della temporalità nel mondo moderno, e anche delle forme della memoria e dell'identità individuale e collettiva. Tra i suoi libri: *Una scintilla di fuoco. Invito alla filosofia* (Zanichelli, 2005); *Piramidi di tempo. Storie e teorie del déjà vu* (2006); *I sette vizi capitali. Ira* (2011) per il Mulino; *Paesaggi sublimi. Gli uomini davanti alla natura selvaggia* (Bompiani, 2008); *Isenza Dio. Figure e momenti dell'ateismo* (a cura di G. Caramore, Morcelliana, 2009); *Destini personali. L'età della colonizzazione delle coscienze* (2002), *Immaginare altre vite. Realtà, progetti, desideri* (2013) per Feltrinelli; *Le logiche del delirio* (2002), *La vita delle cose* (2009), *Generazioni. Età della vita, età delle cose* (2014) per Laterza.

sabato 24 maggio - ore 15.00
teatro Bolognini **5** euro 3.00

9

Mauro Agnoletti Cultura, ambiente e globalizzazione: il caso del paesaggio italiano

Accanto ad una globalizzazione economica esiste oggi sicuramente anche una globalizzazione ambientale, caratterizzata da visioni e politiche che accomunano gran parte del mondo. Questo processo non è stato indolore solo per l'economia ma anche per la cultura italiana, in particolare per una delle sue principali espressioni, cioè il paesaggio. Dopo cinque secoli in cui esso è stato descritto come risultato di una virtuosa "addomesticazione" della natura, creatrice di bellezza e utilità, siamo passati ad approcci scientifici e politiche pubbliche che hanno considerato tale modello inadeguato, cercando di riportare il paesaggio ad una originaria naturalità. Questo indirizzo è il più giusto per il paesaggio italiano, bene comune che tutti dovremmo condividere? Nel contrasto fra un bene riconosciuto ancora oggi come uno dei simboli dell'Italia nel mondo e una negazione di tale valore si celano alcuni dei punti di forza e di debolezza del nostro paese.

Mauro Agnoletti insegna presso la Facoltà di Agraria all'Università di Firenze. È direttore del Laboratorio per il Paesaggio e i Beni Culturali e coordinatore del Gruppo di lavoro sul paesaggio presso il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, che ha promosso l'introduzione del paesaggio nelle politiche agricole nazionali. Esperto scientifico del Consiglio d'Europa per la Convenzione Europea del Paesaggio, dell'UNESCO per la World Heritage List, della FAO per i sistemi agricoli del patrimonio mondiale, è fra i coordinatori scientifici dell'Unione Mondiale Forestale, condirettore della rivista *Global Environment* e direttore della collana sulla storia ambientale di Springer Verlag. È stato vice presidente della Società Europea di Storia Ambientale. Il volume da lui curato *Paesaggi rurali storici* (Laterza, 2010) ha gettato le basi per il Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche tradizionali.

sabato 24 maggio - ore 16.00

piazza dello Spirito Santo 1 euro 3.00

10

Marco Aime

Troppa condivisione in famiglia non aiuta a crescere

Si assiste a una sempre maggiore condivisione, complicità e somiglianza tra genitori e figli. Si condivide di più tra generazioni, ma con quali conseguenze? Il rischio di questa continuità è una sempre minore indipendenza dei giovani nei confronti degli adulti nel costruirsi un percorso tutto loro. Vengono a poco a poco a mancare i cosiddetti riti di passaggio, quelle tappe che segnano alcuni momenti nell'esistenza degli individui, e che la loro società ritiene fondamentali perché conducono a un cambiamento di status. Perciò questi eventi vengono drammatizzati in forma di rito e diventano momenti collettivi importanti. Quelli più diffusi sono legati al raggiungimento di un'età che ogni società, secondo i suoi parametri, definisce "adulta". Ma con il passare del tempo nella nostra società i momenti di passaggio sono diventati sempre più rari e rarefatti, in un percorso esistenziale dove tutto è condiviso, e tutti sono eternamente giovani.

Marco Aime insegna Antropologia culturale all'Università di Genova. Ha condotto ricerche sulle Alpi e in Africa Occidentale. Ha pubblicato articoli scientifici, favole per ragazzi, saggi e testi di narrativa, tra cui: *Le radici nella sabbia* (EUT, 1999 e 2013); *La macchia della razza* (eleuthera, 2012); *Il primo libro di antropologia* (2008), *Il dono al tempo di Internet* (con A. Cossetta, 2010), *L'altro e l'altrove* (con D. Papotti, 2012) per Einaudi; *Verdi tribù del Nord* (Laterza, 2012); *African graffiti* (Stampalternativa, 2012); *Gli specchi di Gulliver* (2006), *Timbuctu* (2008), *Il diverso come icona del male* (con E. Severino, 2009), *Gli uccelli della solitudine* (2010), *Cultura* (2013) per Bollati Boringhieri; *I piccoli viaggi di Beppe Gulliver* (Emi, 2014); *All'Avogadro si cominciava a ottobre* (Agenzia X, 2014); *L'oltre e l'altro* (AA.VV., Utet, 2014); *Etnografia del quotidiano* (eleuthera, maggio 2014).

sabato 24 maggio - ore 17.00

Sala Maggiore Palazzo Comunale 2 euro 3.00

11

Ugo Mattei

Quale diritto per la condivisione dei beni comuni?

Qual è il diritto per la condivisione dei beni comuni? Quali profonde trasformazioni sono necessarie nella mentalità dominante delle società contemporanee per poter giungere ad una soluzione coerente con le necessità ecologiche e sociali del mondo odierno? Lungi dal costituire un'astratta teorizzazione, un diritto generativo di condivisione e beni comuni può sgorgare soltanto da concrete esperienze di lotta: dalla lotta per l'acqua, per l'università e la scuola pubblica a quella per l'informazione critica, dalla lotta contro la privatizzazione della rete Internet a quella contro lo scempio e il consumo del territorio. I beni comuni non sono una merce declinabile in chiave di avere, ma una pratica politica e specialmente culturale che permette di creare un orizzonte dell'esistere insieme.

Ugo Mattei insegna Diritto civile all'Università di Torino e Diritto comparato e internazionale alla University of California. È stato vice presidente della Commissione Rodotà per la riforma dei beni pubblici, co-redattore dei quesiti referendari per l'acqua bene comune e ha patrocinato come avvocato la loro ammissibilità presso la Corte Costituzionale. È editorialista del quotidiano *il manifesto*. Fra le sue pubblicazioni più recenti: *Invertire la rotta. Idee per la riforma della proprietà pubblica* (con E. Reviglio e S. Rodotà, il Mulino, 2007); *Il saccheggio. Regime di legalità e trasformazioni globali* (con L. Nader, Bruno Mondadori, 2010); *La legge del più forte* (2010), *L'acqua e i beni comuni raccontati alle ragazze e ai ragazzi* (2011) per Manifestolibri; *Beni comuni. Un manifesto* (Laterza, 2011); *Contro riforme* (Einaudi, 2013).

Dialoghi sull'uomo è anche una serie di libri.

Cosa spinge gli uomini a donare? Otto riflessioni sul dono, per decifrare la realtà contemporanea senza perdere la speranza di poterla cambiare.

12 euro

Perché gli uomini hanno da sempre l'impulso di viaggiare? Sette grandi pensatori contemporanei

si confrontano sul tema del viaggio, metaforico e reale, interiore ed esteriore.

12 euro

Fra le sirene ammaliatrici di Ulisse e gli ippopotami del Nilo di Erodoto, Eva Cantarella ci accompagna in un percorso emozionante alla scoperta delle meraviglie del mondo classico.

14 euro



IN TUTTE
LE LIBRERIE



UTET

sabato 24 maggio - ore 18.30
teatro Bolognini **5** euro 3.00

12

Giorgio Scaramuzzino *Spettacolo per bambini* Ma che bella differenza!

Abbiamo i nasi diversi, perché? Abitiamo in case diverse, perché? Preghiamo un dio diverso, perché? Perché dal giorno che l'uomo ha preso coscienza di avere i piedi si è messo in viaggio, e viaggiando si è trasformato. Ma tutti condividiamo la nostra umanità e il mondo in cui viviamo assieme.

Lo spettacolo per bambini e ragazzi a partire dagli 8 anni risponde in maniera allegra e coinvolgente ad una problematica sempre più attuale: imparare ad accettare chi è diverso da noi per lingua, religione, abitudini culturali e sociali. Un monologo divertente e istruttivo che attraverso storie di paesi vicini e lontani vuole far comprendere l'importanza delle differenze di qualunque tipo. Perché condividere il mondo parte dal condividere il nostro DNA e dal fatto che tutti siamo uguali e allo stesso tempo siamo tutti diversi!

Tratto dal testo di Marco Aime, drammaturgia e regia di Giorgio Scaramuzzino, prodotto dal Teatro Archivolto di Genova.

Giorgio Scaramuzzino è attore e regista. Dopo il diploma alla Scuola di recitazione del Teatro di Genova, nel 1986 entra a far parte della neonata Compagnia dell'Archivolto, diretta da Giorgio Gallione, all'interno della quale si occupa del Settore Scuola ed Educazione al Teatro. Unisce all'attività di regista e di attore quella di insegnante di Animazione teatrale presso l'Università di Genova. Tiene corsi di aggiornamento per docenti, educatori e bibliotecari. Numerose le pubblicazioni, dai testi di didattica teatrale ai racconti per bambini. Ha curato e scritto la prefazione dell'inedito di Gianni Rodari *Libri d'oggi per ragazzi d'oggi* (il melangolo, 2000). Tra gli scrittori che ispirano i suoi lavori teatrali spiccano Gianni Rodari, Stefano Benni, Ian McEwan e Daniel Pennac, dal cui libro *Come un romanzo* ha tratto un adattamento molto apprezzato; ha inoltre sceneggiato per il teatro, in sinergia con Francesco Tullio Altan, le storie della Pimpa.

sabato 24 maggio - ore 18.30
piazza del Duomo **3** euro 3.00

13

Gustavo Zagrebelsky La cultura come “terzo pilastro” della vita sociale

Quali sono le forze che tengono insieme una società? L'economia, la politica e la cultura, tutte e tre ugualmente importanti. La cultura rappresenta la forza coesiva spirituale, senza la quale la vita degli individui scadrebbe in un economicismo egoistico e sopraffattore, oppure nella soggezione alla forza bruta del potere politico. L'economia infatti, lasciata a se stessa, produce competizione per l'appropriazione della ricchezza e genera una frattura tra ricchi e poveri. Anche la politica, lasciata a se stessa, produce competizione per il potere e genera una divisione tra potenti e impotenti, padroni e sudditi. L'esito, in entrambi i casi, è disgregativo. La cultura, intesa come fatto sociale, è ciò che “fa” una società, e la Costituzione è consapevole del posto che questa deve occupare nella vita sociale: con l'art. 33 afferma che l'essenza della cultura è la libertà e che l'asservimento a interessi economici o politici tradisce la sua funzione.

Gustavo Zagrebelsky, già presidente della Corte costituzionale, è professore emerito di Diritto costituzionale all'Università di Torino e socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Collabora con *la Repubblica* ed è autore di numerosi saggi, tra cui: *La legge e la sua giustizia* (il Mulino, 2008); *Questa Repubblica* (Le Monnier, 2009); *La leggenda del grande inquisitore* (Morcelliana, 2009); *L'esercizio della democrazia* (con G. Napolitano, Codice, 2010); *Principi e voti* (2005), *Imparare democrazia* (2007), *Intorno alla legge* (2009), *Sulla lingua del tempo presente* (2010), *Giuda* (a cura di G. Caramore, 2011), *Simboli al potere* (2012), *Fondata sul lavoro* (2013), *Fondata sulla cultura* (2014) per Einaudi; *La virtù del dubbio* (2007), *Contro l'etica della verità* (2008), *Scambiarsi la veste* (2010), *La felicità della democrazia* (con E. Mauro, 2011), *Contro la dittatura del presente* (2014) per Laterza.

sabato 24 maggio - ore 21.15
piazza del Duomo 3 euro 3.00

14

Serge Latouche Ritrovare il senso della misura e scongiurare la mancanza di limiti

Le nuove generazioni sono le prime che assistono alla comparsa dello spettro dei limiti invalicabili. Cambiamento climatico, inquinamento nucleare, nuove pandemie, esaurimento delle risorse naturali rinnovabili e non, effetti deleteri dei prodotti chimici di sintesi, crisi sociali e cocente sconfitta della promessa di benessere, minacce integralistiche e terroristiche, ribellioni identitarie: tutte le forme di dismisura si mescolano, si intrecciano e si rafforzano. La moderna mancanza di limiti è un mostro unico e proteiforme, dapprima geografico e antropologico, poi ecologico ed economico, e infine culturale e politico. Anche se fosse possibile colonizzare galassie e trasferire il genere umano prima che la terra diventi inabitabile, o fabbricare l'umanoide in grado di prosperare in un ambiente degradato, tutto ciò sarebbe forse ragionevole? Per costruire un futuro umano è necessario scongiurare la mancanza di limiti, ritrovare e condividere il senso della misura.

Serge Latouche, economista e filosofo francese, è il principale promotore dell'idea di decrescita. Ha criticato l'idea di sviluppo e le nozioni di razionalità ed efficacia economica. Obiettore di crescita, sostenitore del localismo e del dialogo tra culture diverse, è animatore della rivista *La Revue du M.A.U.S.S.*, presidente dell'associazione culturale *La ligne d'horizon*, professore emerito di Scienze Economiche all'Università di Parigi Sud (Orsay). Tra le sue opere: *La scommessa della decrescita* (Feltrinelli, 2007); *La fine del sogno occidentale* (2010), *Il tempo della decrescita* (con D. Harpagès, 2011) per *elèuthera*; *L'invenzione dell'economia* (2010), *Come si esce dalla società dei consumi* (2011), *Per un'abbondanza frugale* (2012), *Limite* (2012), *Usa e getta* (2013) per Bollati Boringhieri; *Incontri di un obiettore di crescita* (2013), *Jacques Ellul* (2014) per Jaca Book, dove dirige la collana «Precursori della decrescita».

sabato 24 maggio - ore 21.30
teatro Manzoni 4 euro 7.00

15

L'Orchestra di Piazza Vittorio Condividere il mondo. Concerto da paesi lontani

Un'orchestra molto famosa per la sua musica travolgente e per la sua originale formazione, con musicisti che provengono da paesi differenti e parlano lingue diverse, trasformando le loro esperienze e i loro percorsi in una lingua unica, universale e compresa da tutti: la musica. Una fusione di voci, ritmi, sonorità antiche e nuove, con strumenti classici e sconosciuti, melodie universali, il tutto per condividere storie di vita vissuta attraverso la musica. Partendo dalla musica tradizionale dei sei paesi da cui provengono cantanti e musicisti (Senegal, Cuba, Tunisia, Italia, Ecuador, Argentina) e mischiandola con rock, pop, reggae e classica, L'Orchestra di Piazza Vittorio dà vita a un inedito e travolgente concerto per testimoniare il valore delle differenze e per esprimere la ricchezza della multiculturalità. Uno spettacolo musicale che ci farà viaggiare intorno al mondo e scoprire nuovi orizzonti sonori.

L'Orchestra di Piazza Vittorio, ideata e creata a Roma nel 2002, coinvolge diciotto musicisti che provengono da dieci paesi e parlano nove lingue differenti. Tiene concerti in tutto il mondo e promuove la ricerca e l'integrazione di repertori musicali diversi e spesso sconosciuti al grande pubblico, costituendo anche un mezzo di recupero e di riscatto per musicisti stranieri che vivono a volte in condizioni di emarginazione. È la prima e unica orchestra nata con l'autotassazione di alcuni cittadini, che ha creato posti di lavoro e permessi di soggiorno per musicisti di diverse nazionalità. Nel 2006 Agostino Ferrente ha raccontato la genesi dell'Orchestra e la sua testimonianza di fratellanza e di pace nel film *L'Orchestra di Piazza Vittorio*. Attualmente l'Orchestra è in tour con gli spettacoli *Il giro del mondo in 80 minuti* e *Il Flauto magico secondo L'Orchestra di Piazza Vittorio*. L'ultimo album è *L'Isola di legno* (2013).

sabato 24 maggio - ore 22.30
teatro Bolognini **5** euro 3.00

16

Proiezione del film: *Il vento fa il suo giro* Regia di Giorgio Diritti

Il film, in cui «c'è la sensazione di ascoltare un mutamento biologico della gente» (*Corriere della Sera*), racconta la storia di Philippe, un ex professore francese, che si trasferisce con la sua famiglia in un piccolo borgo montano nelle valli occitane del Piemonte ormai abitato quasi esclusivamente da anziani. Sulle prime, la speranza di un ripopolamento ha la meglio sui dubbi di accogliere un forestiero. Nella diffidenza generale, la giovane famiglia vive di pastorizia, cercando di raggiungere un equilibrio con il luogo e con gli abitanti. Ben presto però nascono le prime incomprensioni, e Philippe diviene sempre più sgradito e boicottato dalla maggioranza dei locali. Non sempre la piccola comunità è il luogo della condivisione: la convivenza può essere minata dalle gelosie, dalla xenofobia, dall'invidia. Uno straordinario racconto di una condizione fallita.

Giorgio Diritti è un regista e sceneggiatore di film e documentari. Lavora anche in ambito teatrale e con Fredo Valla ha ideato e dirige *L'Aura Scuola di cinema ad Ostana. Il vento fa il suo giro* (2005, con T. Toscan, A. Agosti, D. Anghilante, G. Foresti, sceneggiatura di Fredo Valla), vincitore di numerosi premi e riconoscimenti internazionali e candidato a cinque *David di Donatello*, è il suo film d'esordio. Realizzato con un piccolo budget grazie ad una particolare strategia produttiva legata ai contratti di associazione in partecipazione con tutti i membri della troupe e alle sinergie create col territorio, è stato considerato il fenomeno cinematografico dell'anno. I suoi ultimi film sono: *L'uomo che verrà* (2009, premiato al Festival Internazionale del Film di Roma 2009 e ai *David di Donatello* 2010) e *Un giorno devi andare* (2013) con Jasmine Trinca, *Nastro d'argento* a Venezia come migliore attrice protagonista.

domenica 25 maggio - ore 10.30
piazza dello Spirito Santo **1** euro 3.00

17

Luca Serianni *Quando l'italiano è diventato una lingua condivisa da tutti?*

Sulla lingua italiana hanno avuto corso due opposte e false convinzioni. Da una parte, sulla scia del patriottismo risorgimentale e della sua spinta unitaria, si sono trascurate la ricchezza e la varietà del patrimonio dialettale e dell'uso del dialetto nella comunicazione quotidiana. Dall'altra, si è ridotto l'italiano a lingua della ristrettissima élite dei letterati, mentre la ricerca dell'ultimo ventennio ha portato alla luce indizi che modificano radicalmente il quadro. Dall'italiano come lingua delle scritture diplomatiche all'ingente mole delle scritture popolari, soprattutto epistolari, fino alle testimonianze di un parlato condiviso, o almeno compreso dalle masse illetterate, in particolare ad opera della Chiesa cattolica. Luca Serianni, uno dei più importanti linguisti e filologi italiani, ci propone un'affascinante analisi storica di cosa significhi per un popolo condividere una lingua e quale sia stato il percorso di questa condivisione linguistica.

Luca Serianni insegna Storia della lingua italiana all'Università La Sapienza di Roma. Accademico dei Lincei e della Crusca, dottore *honoris causa* dell'Università di Valladolid, è direttore delle riviste *Studi linguistici italiani* e *Studi di lessicografia italiana* e vice presidente della Società Dante Alighieri. Ha scritto una fortunata *Grammatica italiana* nel 1988, successivamente pubblicata tra *Le Garzantine*, e si è occupato di vari aspetti dell'italiano, letterario e non letterario, dalle origini all'età contemporanea. Con Maurizio Trifone è responsabile della nuova edizione del dizionario Devoto-Oli. Tra le sue pubblicazioni: *Italiani scritti* (il Mulino, 2007); *La lingua poetica italiana* (2009), *Scritti sui banchi* (con G. Benedetti, 2009) per Carocci; *Italiano in prosa* (Franco Cesati, 2012); *Prima lezione di grammatica* (2006), *L'ora d'italiano* (2010), *Leggere, scrivere, argomentare* (2013) per Laterza.

domenica 25 maggio - ore 11.30
teatro Bolognini **5** euro 3.00

18

Alain Caillé

Dal dono al convivialismo (o l'arte del vivere assieme: con-vivere)

Da più di trent'anni *La Revue du M.A.U.S.S.* (Movimento anti-utilitarista nelle scienze sociali) sviluppa quello che definisce un "paradigma del dono", seguendo il famoso *Saggio sul dono* di Marcel Mauss, in cui ritiene vadano cercati non soltanto i fondamenti possibili di una scienza sociale in generale (filosofia morale e politica compresa), ma anche le basi di un'alternativa ideologica al neoliberalismo. Davanti a una tale ambizione, molti reagiranno con scetticismo. Ma una cosa è certa: non avremo nessuna possibilità di vincere il capitalismo finanziario e speculativo – che è il principale responsabile delle crisi economiche, sociali, ambientali e morali che stiamo vivendo – se non sapremo prospettare un altro modo di pensare e di abitare il nostro mondo. Una possibilità ce la offre la pubblicazione fatta in Francia dal M.A.U.S.S. un anno fa di un *Manifesto convivialista*, firmato da 64 intellettuali di fama mondiale che rappresentano correnti di pensiero e di azione molto diversificate.

Alain Caillé, sociologo francese di fama internazionale, insegna presso l'Université Paris X Nanterre. Con Serge Latouche è tra i fondatori e i principali animatori del M.A.U.S.S., e fondatore e direttore della rivista *La Revue du M.A.U.S.S.* Nel 1989 ha pubblicato il manifesto del movimento sostenendo la necessità di trovare un'alternativa al paradigma utilitarista nelle scienze sociali. Si è occupato dell'importanza dell'economia del dono per lo sviluppo della società umana con un saggio contenuto in *Il linguaggio del dono* (1998) e collaborando a *Lo spirito del dono* (2002), entrambi di Jacques Godbout, e con *Il terzo paradigma: antropologia filosofica del dono* (1998), tutti editi da Bollati Boringhieri. Tra le sue opere: *Mitologia delle scienze sociali* (1988), *Critica della ragione utilitaria* (1991) per Bollati Boringhieri; *Critica dell'uomo economico* (Il Nuovo Melangolo, 2009); *Per un manifesto del convivialismo* (Pensa Multimedia, 2013); *Manifesto convivialista* (ETS, maggio 2014).

domenica 25 maggio - ore 15.00
teatro Bolognini **5** euro 3.00

19

Derrick de Kerckhove Condivisione, trasparenza e appropriazione: le tre facce della rete

La rete è condivisione: è la sua natura. Attraverso mezzi sempre nuovi ci permette di condividere informazioni, opinioni, emozioni, conoscenza, memoria, intelligenza e anche la nostra identità. Da questa condivisione derivano così tanti benefici sociali e personali che si può pensare a un fenomeno di civilizzazione, più ancora che tecnologico. Condividendo i nostri dati personali, le attività e persino la posizione geografica, diveniamo però trasparenti, ma a volte più per gli altri che per noi stessi. Infatti non abbiamo accesso a tutto ciò che si sa su di noi, il cosiddetto "inconscio digitale" (ossia le informazioni che si trovano online su di noi e che non sappiamo). Dunque la trasparenza online, se ben gestita, è un bene o no? Il problema è che in questa epoca di transizione non c'è simmetria tra l'utente e la rete: il "Big Data" permette infatti alle imprese e al governo di appropriarsi dei nostri dati. Come trovare quindi un equilibrio sociale e psicologico in tutta questa trasparenza?

Derrick de Kerckhove, sociologo belga naturalizzato canadese, insegna all'Università di Toronto, dove dal 1983 al 2008 ha diretto il Programma McLuhan in Cultura e Tecnologia, e all'Università di Napoli Federico II. Allievo di Marshall McLuhan, si è specializzato sulle ricadute neurosociali e le modificazioni antropologiche determinate dall'introduzione delle tecnologie, sviluppando la teoria dell'intelligenza connettiva. Ha collaborato con la rivista internazionale di comunicazione *Mass Media*. Tra le sue opere tradotte in italiano: *Brainframes. Mente, tecnologia, mercato* (Baskerville, 1993); *La civilizzazione video-cristiana* (Feltrinelli, 1995); *La pelle della cultura: un'indagine sulla nuova realtà elettronica* (Costa & Nolan, 1996); *Architettura dell'intelligenza* (Testo & Immagine, 2001); *Transpolitica: nuovi rapporti di potere e di sapere* (con V. Susca, Apogeo, 2008).

domenica 25 maggio - ore 16.00

piazza dello Spirito Santo 1 euro 3.00

20

Laura Bosio

Eyes wide open: guardare, vedere e condividere con gli altri

Eyes wide open è un'espressione inglese, "a occhi completamente aperti", che rimanda a qualcosa di meno visibile: alla piena consapevolezza che deriva dal guardare dandosi conto di ciò che si vede, accorgendosi degli altri e dell'altro. È possibile la condivisione senza questi occhi ben aperti? Senza questa forma di attenzione, questo modo di essere che porta a interrogare di continuo ciò che accade davanti e intorno a sé? Laura Bosio ha rivolto lo sguardo alla tradizione letteraria, poetica, spirituale, e le risposte che ha "visto" sono più sfaccettate e ampie di quanto l'evidenza lascerebbe immaginare. Gli occhi attraverso cui si guarda sono quelli di Pessoa, di Saba, di Angela da Foligno e di Maria Zambrano, del Buddha e di al-Ghazâlî, della Szymborska, che divide con noi la «corresponsabilità dei non vedenti», e di Baudelaire che, dopo aver guardato in una finestra chiusa la vita che vive, che sogna, che soffre, osserva: «quando mi corico sono fiero di aver vissuto e sofferto in altri diversi da me».

Laura Bosio, nata a Vercelli, vive e lavora a Milano. Scrittrice e saggista, si occupa di editoria. È stata docente di Tecniche della scrittura presso il Master in Giornalismo dell'Università Cattolica di Milano e collabora con *Avvenire*. Nel 1997 ha collaborato al soggetto e alla sceneggiatura del film *Le acrobate* di Silvio Soldini. Ha esordito in narrativa con *I dimenticati* (Feltrinelli, 1993), *Premio Bagutta Opera Prima*, seguito da *Annunciazione* (Mondadori, 1997, nuova edizione Longanesi, 2008), *Premio Moravia*. Tra le altre opere: *Le ali ai piedi* (2002), *Teresina. Storie di un'anima* (2004) per Mondadori; *Le stagioni dell'acqua* (2007, finalista *Premio Strega*), *Le notti sembravano di luna* (2011) per Longanesi; *D'amore e di ragione. Donne e spiritualità* (Laterza, 2012).

domenica 25 maggio - ore 17.00

Sala Maggiore Palazzo Comunale 2 euro 3.00

21

Chiara Saraceno

Il welfare come bene comune?

Il welfare non è solo una spesa improduttiva. Al contrario è, o può essere, uno strumento di investimento sociale e umano. Per questo sarebbe opportuno pensarlo nell'ottica dei beni comuni, da un lato rafforzando la dimensione di cittadinanza equa, dall'altro sviluppando un'idea di pubblico che non coincida esclusivamente con statale. Il welfare come responsabilità anche dei cittadini, non solo come onesti contribuenti, ma come attivi partecipanti alla sua costruzione. Si tratta sì di valorizzare le forme tradizionali del volontariato e del Terzo settore, ma anche di sviluppare una concezione e una pratica di cittadinanza attiva. La partecipazione si realizza sia sul piano politico e sindacale, sia nella co-costruzione e manutenzione di servizi, nell'auto-mutuo aiuto, nella circolazione di competenze. Questa partecipazione non può certo sostituire il welfare garantito dallo Stato, ma può integrarlo sul piano pratico e dell'ideazione, facendo circolare e mettendo in comune risorse umane e materiali.

Chiara Saraceno è stata professore di ricerca presso l'Istituto di ricerca sociale di Berlino e professore di Sociologia della famiglia all'Università di Torino. Ha fatto parte della Commissione di indagine sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia e ne è stata presidente (1998-2001). È *honorary fellow* del Collegio Carlo Alberto di Torino e collabora con *la Repubblica*. La sua ricerca riguarda la famiglia, i rapporti di genere e generazione, le politiche sociali, la povertà. Tra le sue pubblicazioni: *Inuovi poveri* (con P. Dovis, Codice Edizioni, 2011); *Cittadini a metà* (Rizzoli, 2012); *Coppie e famiglie* (Feltrinelli, 2012); *Eredità* (Rosenberg & Sellier, 2013); *Sociologia della famiglia* (con M. Naldini, 2007 e 2013), *Onora il padre e la madre* (con G. Laras, 2010), *Conciliare famiglia e lavoro* (con M. Naldini, 2011), *Il welfare* (2013), *Stranieri e disuguali* (con N. Sartor, G. Sciortino, 2013) per il Mulino.

domenica 25 maggio - ore 18.30
piazza del Duomo **3** euro 3.00

22

**Roberto Vecchioni,
Marco Aime**

**Il mestiere di condividere
musica e parole**

Di parole Roberto Vecchioni ne ha sempre condivise molte, con il suo pubblico di cantautore e con il pubblico, forse ancora più numeroso, dei suoi studenti di liceo e poi dell'università, ai quali ha insegnato ad apprezzare i classici greci e latini. In questa sua doppia veste, di cantante e professore, Vecchioni ha saputo forgiare un linguaggio accattivante, con toni che si fanno a volte teneri, a volte struggenti e in qualche caso graffianti. I due mestieri hanno finito poi per intrecciarsi, e non poteva forse che essere così: non a caso Vecchioni ai suoi ragazzi, e ai più giovani in particolare, ha dedicato molte bellissime canzoni. Un incontro anche musicale, che proporrà alcune canzoni di uno dei più creativi e intensi cantautori italiani (accompagnato dal chitarrista Massimo Germini) per raccontare il suo percorso a zig zag tra musica, parole e scuola.

Roberto Vecchioni, laureato in Lettere antiche all'Università Cattolica di Milano, è stato professore di latino e greco per oltre trent'anni nei licei, e ha insegnato e continua a insegnare presso varie università italiane e straniere. Entrato nel mondo della musica negli anni '60 collaborando con artisti affermati, il suo primo album musicale è *Parabola* (1971); il grande successo di pubblico arriva nel 1977 con *Samarconda*. Dei suoi numerosi album ricordiamo: *Luci a San Siro* (1980), *Il Contastorie* (2005), *Di rabbia e di stelle* (2007), *In Cantus* (2009), *Chiamami ancora amore* (2011), *I colori del buio* (2011), *Io non appartengo più* (2013). Ha ricevuto importanti premi e riconoscimenti ed è autore di libri e saggi, tra cui: la raccolta di poesie *Disogni e d'amore* (Frassinelli, 2007); *Viaggi del tempo immobile* (1996), *Le parole non le portano le cigogne* (2000), *Parole e canzoni* (2002), *Il libretto di Selinunte* (2004), la raccolta di fiabe *Diario di un gatto con gli stivali* (2006), *Scacco a Dio* (2009) per Einaudi.

Ristoranti, pizzerie

www.dialoghisulluomo.it
Ufficio Informazioni Turistiche Provincia di Pistoia
piazza del Duomo, 4 tel. 0573 21622

ALTROVE
tel. 0573 308607
p. della Resistenza, 59

APICIO
tel. 334 7581991
via del Duca, 6/8

BALDOVINO
tel. 0573 21591
p. S. Lorenzo, 5

BISTECCA TOSCANA
tel. 0573 1780175
via S. Andrea, 30

BOCCON DI VINO
tel. 0573 994229
corso Gramsci, 83

BONADEA
tel. 0573 308147
via del Giglio, 2

CACIO DIVINO
tel. 0573 1941058
via del Lastrone, 13

**CAFFÈ
GRANDUCATO**
tel. 0573 33019
via del Can Bianco, 23

CRAZY CHEF
tel. 328 0864551
via Carratica, 61

DA ALE
tel. 0573 24108
via Sant'Anastasio, 4

DA ALE E SALLY
tel. 0573 1780418
via Puccini, 58

DIVERSORIUM
tel. 0573 21220
via Cavour, 41

GARGANTUÀ
tel. 0573 23330
p. dell'Ortaggio, 12/13

GIANBURRASCA
tel. 0573 20762
corso Gramsci, 159B

IL BALY
tel. 0573 364599
via Panciatichi, 13

IL CARBONILE
tel. 0573 20267
p. del Carmine, 6

IL CUCCILO
tel. 0573 29230
via dei Panciatichi, 4

IL DUOMO
tel. 0573 1780197
via Bracciolini, 5

I SALAIOLI
tel. 0573 20225
p. della Sala, 20/21/22

LA BETTOLA
tel. 0573 29662
via P. San Marco, 69

LA BOTTEGAIA
tel. 0573 365602
via del Lastrone

LA CANTINETTA
tel. 0573 1781113
via Crispi, 15

LA COPPIOLA
tel. 0573 368546
via Puccini, 49

LA DEGNA TANA
tel. 0573 24746
p. della Sala, 1

LA FIASCHETTERIA
tel. 0573 23139
via Castel Cellesi, 1A

LA MACELLERIA
tel. 0573 21892
p. della Sala

**LA MELA
DI GRIMILDE**
tel. 380 2848346
p. Giovanni XXIII, 3

L'ARCA
tel. 0573 994384
via della Madonna, 36

LA TAVOLACCIA
tel. 0573 24376
via della Madonna, 55

LA TIGRE
tel. 0573 358794
via Porta San Marco, 245

LA VECCHIA PRAGA
tel. 0573 31155
p. della Sala

LE CHIAVI D'ORO
tel. 0573 30226
via del Frantoio, 3

LIBERAMENTE
tel. 0573 20703
via Castel Cellesi, 3

LO STORNO
tel. 0573 26193
via del Lastrone, 8

MAGNOGAUDIO
tel. 0573 26905
via Curtatone
e Montanara, 12

MAHATMA GANDHI
tel. 0573 24746
via Carratica, 60

MICHI
tel. 0573 976381
p. Duomo, 7

NON SOLO PIZZA
tel. 0573 27371
corso Gramsci, 161B

**OSTERIA
DELL'ORSO**
tel. 0573 20491
via del Presto, 9

PLUMA
tel. 0573 33157
via de' Rossi, 18A

POVERO CHIC
tel. 0573 358855
via S. Andrea, 51

**SALOTTO
BONADEA**
tel. 0573 1780036
via del Giglio, 10

SANTOPALATO
tel. 0573 31144
via del Duca, 7

SAN VITALE
tel. 0573 24749
via Puccini, 23A

**TRATTORIA
DELL'ABBONANZA**
tel. 0573 368037
via Abbondanza, 14

**VINERIA
DELLA BOTTEGAIA**
tel. 0573 977338
via del Lastrone, 4

VORONOI
tel. 0573 1971214
p. dell'Ortaggio, 14/17

Musei, collezioni

* accesso gratuito con i biglietti
di Pistoia – Dialoghi sull'uomo

Ufficio Informazioni Turistiche Provincia di Pistoia

piazza del Duomo, 4 tel. 0573 21622 www.dialoghisulluomo.it

Museo Civico *

Centro di documentazione Giovanni Michelucci *

Palazzo Comunale - piazza del Duomo, 1 tel. 0573 371296

orario: 23, 24, 25 maggio 10.00-20.00

Palazzo Fabroni Arti Visive Contemporanee *

via Sant'Andrea, 18 tel. 0573 371817

orario: 23, 24, 25 maggio 10.00-20.00

Museo Marino Marini *

Palazzo del Tau - corso Silvano Fedi, 30 tel. 0573 30285

orario: 23, 24 maggio 10.00-20.00; 25 maggio 10.00-18.00

Museo del Ricamo *

Palazzo Rospigliosi - via Ripa del Sale, 3 tel. 0573 358016

orario: 23, 24, 25 maggio 10.00-13.00 e 15.00-18.00

Casa – studio Fernando Melani *

corso Gramsci, 159 tel. 0573 371296 solo su prenotazione

Musei dell'Antico Palazzo dei Vescovi

piazza del Duomo, 3 tel. 0573 369275

orario: 23, 24, 25 maggio 10.00-18.00

(visite guidate: 10.15; 11.45; 13.15; 15.00; 16.30)

Pistoia sotterranea

piazza Giovanni XXIII, 13 tel. 0573 368023

orario: 23, 24, 25 maggio 10.00-19.00 visite guidate a cadenza oraria

Fondazione Luigi Tronci – Museo della musica e delle percussioni

corso Gramsci, 37 tel. 0573 994350 cell. 335 443762

orario: 23, 24, 25 maggio 10.00-13.00 e 15.30-19.30 visite su prenotazione

Casa – museo Sigfrido Bartolini

via di Bigiano, 5 tel. 0573 451311 cell. 328 8563276

orario: 23, 24, 25 maggio 10.30-13.00 e 15.30-19.30 visite su prenotazione

Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli

via Felceti, 11 tel. 0573 477423

orario: 23 maggio 9.00-13.00 e 15.00-18.00; 24 maggio 9.00-13.00

visite su prenotazione

Fattoria di Celle – Collezione Gori

loc. Santomato - via Montalese, 7 www.goricoll.it

Mostre

25.8.1964 *C'era Togliatti. Fotografie di Mario Carnicelli* *

Palazzo Fabroni, via Sant'Andrea, 18 tel. 0573 371214

orario: 23, 24, 25 maggio 10.00-20.00

10° Concorso Fotografico Internazionale Giuliano Carrara – mostra fotografica

Palazzo Comunale, Sale Affrescate, piazza del Duomo, 1 tel. 0573 371296

orario: 23, 24, 25 maggio 10.00-13.00 e 16.00-20.00 ingresso gratuito

Esposizione di acquerelli dell'artista giapponese Wanli

Museo Marino Marini, corso Silvano Fedi, 30 tel. 0573 30285

orario: 23, 24 maggio 10.00-20.00; 25 maggio 10.00-18.00

ingresso gratuito

Spostarsi a Pistoia

Trasporti locali

BluBus tel. 848 800 730 - 0573 363243 www.blubus.it

Taxi

Taxi Amico Pistoia tel. 800 661855 - 0573 509530

Taxi a Pistoia tel. 0573 534555

La Libreria dei Dialoghi

In piazza del Duomo, 23-24-25 maggio con orario continuato, a cura di:

Cartolibreria San Giorgio, c/o Biblioteca San Giorgio,

via S. Pertini cell. 335 6505821

Fahrenheit 451 Libreria, via Antonelli, 35 tel. 0573 1942862

Libreria Mondadori, via Cino, 14 tel. 0573 26915

Librolandia, viale Adua, 405 tel. 0573 400225

Lo Spazio di via dell'Ospizio, via dell'Ospizio, 26/28 tel. 0573 21744

Nei negozi che espongono l'apposito contrassegno sono previste agevolazioni sui prezzi d'acquisto presentando il biglietto dei Dialoghi.

Pistoia

Luoghi degli eventi

- 1 piazza dello Spirito Santo
- 2 Sala Maggiore Palazzo Comunale piazza del Duomo, 1
- 3 piazza del Duomo
- 4 teatro Manzoni corso Gramsci, 107
- 5 teatro Bolognini via del Presto, 5

Biglietteria

- B** La Torre
via tomba
di Catilina, 5/7

Informazioni

- i** Ufficio Informazioni
Turistiche
Provincia di Pistoia
piazza del Duomo, 4
- i** URP Comune
di Pistoia
piazza del Duomo, 13

Libreria

- L** piazza del Duomo



Biglietteria

Tutti gli eventi sono a pagamento € 3.00 - € 7.00, il n. 1 è gratuito

La biglietteria è aperta dal 24 aprile presso La Torre, via Tomba di Catilina 5/7, Pistoia, dal lunedì al sabato 9.00-13.00 e 16.30-19.30. È possibile acquistare i biglietti nei punti vendita segnalati su www.vivaticket.it con diritto di prevendita del 10%.

Biglietteria durante il festival 22 - 23 - 24 - 25 maggio dalle 9.00 alle 22.00

La Torre, via Tomba di Catilina, 5/7.

Biglietteria last -minute

I biglietti ancora disponibili saranno venduti sul luogo 30 minuti prima dell'inizio.

Prevendita online dal 24 aprile sul sito www.dialoghisulluomo.it

Il diritto di prevendita è pari al 10% del biglietto, è necessario ritirare i biglietti allo sportello dedicato presso la biglietteria La Torre, via Tomba di Catilina 5/7, Pistoia, dal giorno successivo all'acquisto sino a due ore prima dell'evento. Con la sola ricevuta di acquisto online non si può accedere agli eventi.

Informazioni

Comune di Pistoia, Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza del Duomo, 13 numero verde: 800 012146 tel. 0573 371680 info@comune.pistoia.it www.comune.pistoia.it 23 - 24 - 25 maggio 9.00-18.00

Informazioni diversamente abili Sonia Bonechi tel. 0573 371938 s.bonechi@comune.pistoia.it

È possibile chiedere un attestato di partecipazione fornendo i propri dati anagrafici e i biglietti di accesso agli eventi presso i punti informazione dei Dialoghi.

La direzione si riserva di effettuare modifiche al programma che saranno comunicate alla biglietteria, nei punti informazione e sul sito www.dialoghisulluomo.it. Gli eventi durano circa 60-70 minuti. Non si garantisce l'ingresso dopo l'inizio dell'evento, anche se muniti di biglietto.

Promotori

**Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Comune di Pistoia**

Progetto e Direzione

Giulia Cogoli

segreteria di direzione: Laura Fede
direzione@dialoghisulluomo.it
Giulia Cogoli Comunicazione
via C. Goldoni 34, Milano tel. 02 87281458

Consulenti programma: Marco Aime, Adriano Favole

Organizzazione

Coordinamento:

Umberto Guiducci e Daniela Zamponi,
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Giovanni Lozzi, Comune di Pistoia

Ospitalità relatori: Franca Bontempi, Michela Geri
Coordinamento associazioni di volontariato: Maria Grazia Fedi
Rapporti con le scuole e coordinamento giovani volontari: Francesca Bechini
Logistica: Iginia Bartoletti
Consulente organizzazione: Franco Bertolani

Ufficio Stampa: Delos, via San Simpliciano 6, Milano delos@delosrp.it tel. 02 8052151, Paola Nobile tel. 335 5204067

Pistoia – Dialoghi sull'uomo è ideato da Giulia Cogoli

Pistoia – Dialoghi sull'uomo è realizzato dalla società Pistoia Eventi Culturali S.c.r.l. (Società strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia)

**Con il sostegno della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia
Con il patrocinio della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia**

www.dialoghisulluomo.it

Progetto grafico FG Confalonieri, Web Luca Colombo
Agenzia Media /Omnia.com, Stampa Galli Thierry Stampa, Tipografica Pistoiese

